

L'INTERVISTA La popolare cantante racconta la sua lunga carriera e nel suo ultimo singolo punta l'indice contro la violenza

Teresa Rocco a difesa di tutte le donne

DI BRUNO RUSSO

Il titolo del suo primo cd, "Riflettori", è il nome della raffigurazione che la contraddistingue, quella di una ragazzina che, precisamente, dimostra di saper cantare e di volere farlo con grande stile. Una configurazione alla quale lei è rimasta sempre fedele, perché Teresa Rocco (nella foto) ha un background notevole nel panorama musicale partenopeo, classico nella sostanza ma contemporaneo nei temi che spesso sono contenuti nei testi.

Una lunga carriera artistica non può non essere spinta dalla passione: il tuo sogno si è quindi avverato?

«Nel '79 ero proprio ragazzina, poi sono cresciuta e durante il percorso iniziale ho creduto in Gigi D'Alessio come arrangiatore, e ho raggiunto un discreto successo, sempre muovendomi nel panorama della musica napoletana che è la nostra cultura: ma ogni giorno apro il cassetto dei miei sogni e affronto quella che è la prova quotidiana. "Riflettori" fu il mio primo lavoro e già si parlava di droga e mamme

coraggio. Ora il mio sogno più grande è partecipare ad una manifestazione come il "Festival di Napoli" che ho visto solo in tv, ma purtroppo è difficile che ritorni perché siamo gestiti male e non si pensa al bene della canzone partenopea come continuità culturale».

Quale posto occupi nel panorama musicale partenopeo e chi ti scrive i testi?

«La mia è una strada lunga, avendo iniziato molto presto in tempi assai differenti dai nostri. Hanno scritto per me molti autori di spessore come Peppino Russo, Enrico Buonafede e Gennaro Amato, i primi a credere in me in anni in cui era quasi impossibile che dei mostri sacri affidassero i loro testi ad una ragazzina di 15 anni. Adesso mi affido ad amici e autori di spessore che sappiano capire al meglio me e la mia musica, perché alla maturità di un percorso occorre conoscersi bene: un esempio è Gino Da Vinci con il quale ho partecipato all'ultima Piedigrotta di molti anni fa ove il direttore artistico era Enzo Avitabile. Il brano fu "Core mio" e mi piazzai anche tra i



primi quattro posti».

Quali sono quindi i tuoi progetti imminenti?

«Sono alla ricerca di un brano inedito per un nuovo singolo anche perché negli ultimi anni ho fatto solo questi. Un brano nuovo con musica e testi più moderni. Il formato singolo è il carattere attuale di piacere e testare la nuova produzione, prima di fare un lavoro più complesso. I miei singoli si trovano sulle piattaforme digitali ove vanno tanti giovani, e rappresentando per questo un immediato consenso. Naturalmente tra i miei progetti c'è quello di portare tanti singoli in un unico cd».

Il brano "Male che faje male"

sembra criticare gli uomini che usano le donne e sono violenti con queste?

«È un brano coniato circa un anno e mezzo fa, però lo sto ancora promuovendo in giro insieme ad un videoclip che va nelle principali emittenti campane. Il male che fa male? È l'amore quando diventa materiale e malato, e l'uomo usa metodi bruschi e spesso violenti. La donna ne soffre tanto e spesso non ha il coraggio di buttare tutto fuori, per molteplici cause. Oggi vediamo tanta violenza in tale ambito e io ho cercato di parlarne senza urlare, con moderazione ma sempre dalla parte della sensibilità delle donne calpestate da molti punti di vista».

Oggi i valori sentimentali possono essere compromessi dalla violenza contro le donne o la stessa amerà comunque?

«Ci sono delle donne masochiste che non hanno il coraggio di denunciare e preferiscono subire per non perdere un amore, che poi alla fine diventa distorto e pericoloso. Sarò sempre del parere che occorre sempre denunciare, anche se la cosa non produce da

subito l'effetto dovuto, solo per evitare guai molto peggiori come purtroppo spesso accade perché dopo è troppo tardi. Occorrerebbe anche saper scavare nelle vite di chi compie violenza e si troverebbe sempre un disagio patito».

E la musica dei neomelodici è una estroversione di tale concetto o una semplice moda?

«Niente di tutto ciò: se coesistono valori buoni, io non capisco perché il termine "neomelodico" ha assunto un significato di etichetta musicale spesso controversa. La nuova melodia della musica napoletana è una certa innovazione sopravvenuta anni fa e che ha trovato in Nino D'Angelo uno dei precursori. Esiste un cambio generazionale che non viola il patrimonio musicale che ho ritrovato anche quando sono stata all'estero, in Germania e in Francia. Ricordo che avevo 18 anni quando stavo per andare con Mario Merola in tournée negli Usa, ma alla fine rinunciai perché mi sembrava una cosa troppo più grande di una ragazzina come me. I tempi erano troppo diversi da quelli attuali».

LA STAR MUSICALE OGGI OSPITE SU RAIDUE

Grande colpo di Caterina Balivo che porta Rihanna a "Detto fatto"

La star della musica internazionale Rihanna sarà protagonista a "Detto fatto", in diretta dalle ore 14 su Raidue, per un'intervista esclusiva con Caterina Balivo (insieme nella foto). L'incontro speciale è avvenuto in occasione della presentazione in Italia di una linea di make up ideata dall'artista delle Barbados. Con lei Caterina Balivo parlerà di bellezza e dell'inedito ruolo di imprenditrice nel settore beauty, nuova avventura che si accosta ai grandi successi nello spettacolo. Rihanna darà poi qualche consiglio per le donne che lottano per realizzare i propri desideri e autorealizzarsi, in tutti i campi e - soprattutto - quello lavorativo. L'intervista con Rihanna, icona della musica, della



moda e della bellezza, è una grande esclusiva di "Detto fatto", unico programma Rai ad aver incontrato in quest'occasione una delle più importanti artiste musicali mondiali. "Detto fatto" è in onda dal lunedì al venerdì alle ore 14 su Raidue ed è un programma prodotto da Raidue in collaborazione con "Endemol Shine Italy".

GIOVEDÌ 19 UN APPUNTAMENTO ORGANIZZATO DA "HOPPY ENDING"

Una grande serata dedicata alla birra

Si narra che Bacco, il dio del vino, dopo una dura giornata di vendemmia, stanco, lungo la via di casa si fosse fermato in un'osteria per rifocillarsi. Sedutosi al tavolo, il dio ordinò un litro di buon vino. L'oste, riconosciuto l'ospite, con rammarico e un po' di timore, fu costretto a dire: "Il vino dell'annata precedente era così buono che, purtroppo, è terminato, e come lei sa, quello di quest'anno non ha ancora terminato la vinificazione; se vuole le posso far assaggiare una nuova bevanda che mi hanno lasciato alcuni forestieri. Viene dalla terra dei due fiumi, la chiamano birra". Il dio, udite tali parole fu assalito da un moto d'ira, ma poi tornato in sé, ed essendo molto assetato, disse all'oste: "E sia!". Non appena il dio ebbe assaggiato quella tale birra, con stupore e entusiasmo esclamò: "Opperbacco! Che magnifico dono degli dei è mai questo...". E così, il 19 aprile, il dio del vino abdicò in favore della birra da "Hoppy Ending", in una serata interamente dedicata

al birrificio "Opperbacco" di Notaresco, complice anche la recente collaborazione con i napoletani Birrai del Conte, una beer firm, che birrifica presso il birrifico abruzzese.

«Il Microbirrifico Opperbacco - spiega Massimiliano Vichi di Opperbacco - nasce grazie alla volontà e alla caparbià del mastro birraio Luigi Recchiuti, agronomo laureato presso l'Università di Bologna e grande appassionato di birra, che nel 2002 ha dato vita prima all'"Agripub" e successivamente nel 2009, grazie all'esperienza accumulata negli anni come homebrewer, al birrifico, aprendo l'area produttiva nei locali adiacenti al pub. Il "concept" di Opperbacco si basa sulla volontà di operare un poliedrico mix di tradizione e innovazione che si rispecchia anche nelle birre prodotte che prendono spunto dai grandi classici brassicoli e vengono reinterpretati spesso anche in maniera audace».



«Con il birrifico Opperbacco si è subito creata una perfetta intesa, sia sotto il profilo strettamente legato alla produzione di birra che sotto il profilo

umano - aggiunge Vincenzo Chirichella, uno dei Birrai del Conte - Con grande soddisfazione io e i miei soci, Mariano Pacileo, Enzo Cameli e Andrea Rosato (nella foto) siamo, in meno di un anno, arrivati già alla terza cotta della nostra prima birra, l'Ipa Zoccolà, con circa 4500 litri di produzione, un risultato che ci gratifica molto, in considerazione del fatto che siamo una beer firm, da poco nata e che fa birra solo per passione e non a fini di lucro. A breve brasseremo, sempre con la collaborazione e l'esperienza di Opperbacco, una nostra nuova ricetta per una Saison dalla particolare luppolatura, alla quale seguirà, per la stagione invernale una Porter prima e un'Imperial Stout poi».

MARCO SICA

Le **100** canzoni per **BAMBINI** più belle di sempre

NEL PRIMO CD
 Quarantaquattro gatti - I sogni son desideri
 Bibbidi-Bobbidi-Bu - Questo è l'amor - In fondo al mar
 Un poco di zucchero - Baciata
 Gli Aristogatti ...e altre ancora

IL 1° CD
"QUARANTA QUATTRO GATTI" IN EDICOLA
A SOLI €1,90* CON **ROMA**

Con **1° CD** in OMAGGIO il cofanetto raccoglitore

Prossime uscite in edicola

CD2 COCCO E DRILLI giovedì 12 aprile
CD3 UNA ZEBRA A POIS giovedì 19 aprile
CD4 LA MACCHINA DEL CAPO giovedì 26 aprile

* Più il prezzo del quotidiano